



ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Maggio 2024

Preghiamo
per tutte le
vocazioni
e in particolare
per i laici



Canto ed esposizione del Santissimo Sacramento.

Guida. In questa Adorazione Eucaristica, preghiamo per tutti i laici. Ringraziamo il Signore per la sua infinità bontà verso l'umanità, per i diversi doni che elargisce senza misura a tutti in ogni tempo e per la chiamata unica che rivolge a ciascuno.

La luce dello Spirito Santo illumini la vita di chi ha scelto di essere lievito di speranza per il mondo, affinché siano sostenuti nell'edificazione del Regno di Dio.

Letto.

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi
(I Cor 12,4-13)

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: da uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Silenzio.

Guida. In questo momento di silenzio leggo il testo lentamente sapendo che dietro ogni parola c'è il Signore che parla a me, usando la memoria per ricordare, l'intelligenza per capire e applicare alla mia vita, i sensi per sentire e gustare la Parola. Provo a visualizzare la scena, il luogo in cui avviene, i personaggi principali, le parole che si scambiano, il tono delle voci, i gesti. Lascio affiorare il mio sentire senza giudizi.

Preghiamo il Salmo 65 alternando la voce del solista con l'assemblea.

A te si deve lode, o Dio, in Sion;
a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.
Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.
Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra
e dei mari lontani.
Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
tu plachi il tumulto dei popoli.
Gli abitanti degli estremi confini
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra,
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen

Preghiera silenziosa.

LA VITA È VOCAZIONE RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA

Lettore. “Abbiamo bisogno di laici che osano sognare”.

In questo particolare momento storico, la Chiesa è chiamata a prendere sempre più coscienza di essere «la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» e peccatrice (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 47); di essere Chiesa in permanente uscita, «comunità evangelizzatrice [...] che sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (*ibid.*, 24). Vorrei proporvi, come orizzonte di riferimento per il vostro immediato futuro, un binomio che si potrebbe formulare così: “Chiesa in uscita – laicato in uscita”. Anche voi, dunque, alzate lo sguardo e guardate “fuori”, guardate ai molti “lontani” del nostro mondo, alle tante famiglie in difficoltà e bisognose di misericordia, ai tanti campi di apostolato ancora inesplorati, ai numerosi laici dal cuore buono e generoso che volentieri metterebbero a servizio del Vangelo le loro energie, il loro tempo, le loro capacità se fossero coinvolti, valorizzati e accompagnati con affetto e dedizione da parte dei pastori e delle istituzioni ecclesiastiche. Abbiamo bisogno di laici ben formati, animati da una fede schietta e limpida, la cui vita è stata toccata dall'incontro personale e misericordioso con l'amore di Cristo Gesù. Abbiamo bisogno di laici che rischino, che si sporchino le mani, che non abbiano paura di sbagliare, che vadano avanti. Abbiamo bisogno di laici con visione del futuro, non chiusi nelle piccolezze della vita. E l'ho detto ai giovani: abbiamo bisogno di laici col sapore di esperienza della vita, che osano sognare. Oggi è il momento in cui i giovani hanno bisogno dei sogni degli anziani. In questa cultura dello scarto non abituiamoci a scartare gli anziani! Spingiamoli, spingiamoli affinché sognino e – come dice il profeta Gioele – “abbiano sogni”, quella capacità di sognare, e diano a tutti noi la forza di nuove visioni apostoliche.

(FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici*, 17.06.2016)

Canto.

La testimonianza può essere offerta da un laico della comunità parrocchiale oppure si legge questa

Lettore. Igino Giordani: innamorato di Cristo e dell'umanità.

Igino Giordani che nacque a Tivoli nel 1894, da una famiglia di condizioni umili e visse 86 anni. Una lunga vita segnata da una duplice "conversione", nel senso di "decisione consapevole per l'esistenza cristiana": la prima a ventidue anni, in guerra; la seconda a cinquantaquattro anni, quando l'incontro con Chiara Lubich, gli aprì nuovi e più decisivi orizzonti di fede, d'amore e di missione. La prima conversione gli accadde, dunque, durante la Prima guerra mondiale, quando si rifiutò di usare le armi contro altri esseri umani, "per timore di uccidere un figlio di Dio", preferendo partecipare eroicamente a operazioni militari in cui rischiava soltanto la propria vita. Ne uscì con una gravissima ferita alla gamba, che gli lasciò una disabilità permanente e una decorazione al valore militare. Più tardi nel suo Diario racconterà: «Quando ho visto un austriaco ferito in un crepaccio di roccia o rannicchiato in una fossa di granata, io non l'ho saputo odiare. Anche di fronte a quella faccia smorta e atterrita, mi sono ricordato del logion di Gesù: «Vedesti il fratello, vedesti di Signore». Approfittò di quella lunga e forzata immobilità per completare gli studi e laurearsi in Lettere e Filosofia, vivendo poveramente per poter mandare quasi tutta la pensione

militare ai familiari che vivevano in ristrettezze. Si sposò a 26 anni con Mya Salvati, da cui avrà quattro figli. Si guadagnava da vivere come giovane professore supplente e coltivava mille passioni: lo studio delle lingue, che considerava la maniera più concreta di esprimere amore e interesse per altri uomini e altre culture, l'arte, l'archeologia, la musica. Approfondì in particolare la dottrina sociale cristiana. Divenne esperto di ecumenismo. Aveva uno stile brillante e incisivo, capace di ironia e di umorismo, ed era tra gli scrittori italiani più tradotti all'estero. A tutto questo si aggiungeva l'impegno politico, cominciato nel 1920 in seguito all'incontro con Don Luigi Sturzo che gli affidò la direzione del giornale del Partito Popolare Italiano. Erano gli anni in cui si affermava il potere fascista e incombeva la minaccia della dittatura che Giordani visse "come un'agonia". Combatté l'ideologia fascista dalle pagine del suo giornale con un'opposizione sistematica che divenne insopportabile al regime quando Igino protestò violentemente contro l'uccisione di Matteotti, chiamando in giudizio lo stesso Mussolini. Fu radiato dall'albo dei giornalisti e gli fu tolta anche la cattedra dove insegnava. Trovò impiego in Vaticano come direttore della Biblioteca Vaticana. Divenne così uno scrittore della Vaticana. Gli interventi di Igino, sull'Osservatore Romano, erano particolarmente attesi e apprezzati, perché non davano mai segno di cedimento. Nelle sue parole si percepiva l'appello a un cristianesimo autentico che non accettava nessun compromesso. La sua era una vera "rivolta della coscienza cristiana contro tutte le forme d'ingiustizia sociale e individuale", con l'intento non solo di opporsi agli avversari, ma di risvegliare anche i credenti infiacchiti e succubi delle idee dominanti. A tutti Giordani ricordava che "l'eroismo è la condizione essenziale del cristianesimo. Dopo la liberazione partecipò all'Assemblea costituente (1946) dove venne eletto parlamentare nella Prima Legislatura. Uno dei suoi primi discorsi in parlamento, unanimemente applaudito, riguardò il dovere della pace e del disarmo. Convinto che «ogni guerra è un fallimento dei cristiani», amava definirsi "deputato di pace". Nel suo Diario si poneva intanto questa domanda: «Può un uomo politico essere santo? Può un santo essere uomo politico? Prova in te la soluzione di questo, ora che diventi un uomo politico!». Ma la domanda lo inquietava già da tempo, anche a riguardo di tutta la sua poliedrica attività di scrittore: «Se scrivi e parli di Dio e di religione... e se non sei un impostore, non hai altra risorsa che farti santo». Ma aveva già compreso l'essenziale, che occorreva cioè prolungare l'incarnazione di Cristo: «Io offro l'involucro: il tempo, ma quel che vive in esso è Cristo come sull'altare. Io offro la volontà, ma fò della mia Personalità la materia prima per edificare in me Cristo... E tremendo, abissale: Io sono Cristo. Magari un povero Cristo, ma tale che per me, per i miei atti, le mie parole — quasi incarnandosi ancora il Verbo in me — s'esprime al mondo Cristo medesimo. Così prosegue l'Incarnazione». Quel che ancora gli mancava era una appartenenza ecclesiale più stretta, un'esperienza più immediata della maternità della Chiesa. La risposta decisiva gli venne data il 17 settembre 1948 quando, a Montecitorio, gli chiesero udienza tre religiosi francescani che accompagnavano una signorina di Trento che aveva bisogno di trovare a Roma una sede per il Movimento che aveva appena fondato. Ma parlarono piuttosto degli ideali cristiani che quella giovane donna di 28 anni portava in cuore: si chiamava Chiara Lubich. Sentendola parlare della necessità di ricondurre l'umanità a Dio, realizzando nel mondo il miracolo dell'Unità, Giordani restò sconvolto: era come scoprire l'approdo unico a tutte le infinite strade che aveva fino allora percorso, e la ragazza gli sembrò ispirata dallo Spirito Santo. Spiegherà, molto umilmente, lo shock provato in quel momento inatteso dicendo che nell'incontro con il Movimento dei Focolari, gli era accaduta "una seconda conversione": "E allora ho dovuto un po' cambiare tutta la mia apologetica. Ho visto che non si trattava tanto di mostrare l'esistenza di Dio a chi Lo nega, quanto di dimostrare in noi la vita di Dio. Se io vivo Dio, chi mi vede riconosce che Dio c'è... Capii quell'antico motto che si attribuisce a Gesù: «Vedi il fratello, vedi il Signore». Si cambiava tutta la realtà... Una nuova vita sociale ne veniva fuori. Se in ogni fratello io vedo il Signore, ecco che io lo debbo amare. E, se lo debbo amare, lo debbo servire; se lo debbo servire, debbo curare il suo interesse come curerei il mio; io curo i miei interessi curando gli interessi del fratello". Sintetizzando, riconosceva

semplicemente: "Ero uno che ormai aveva le sue idee. Un bel giorno, entrando in un Focolare, scopersi che queste idee potevano diventare fatti". Il grande dono ricevuto poteva essere raccontato così: «Era penetrato l'amore e aveva investito le idee... L'idea di Dio aveva ceduto il posto all'amore di Dio».

Preghiera personale.

INVOCAZIONI

Presidente. Ad ogni invocazione ripetiamo: **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per tutti i lavoratori

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per i laici che lavorano nella Chiesa

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per i laici che vivono nelle zone più povere del mondo

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per i laici missionari che donano la vita per ogni uomo e donna

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per tutti i laici consacrati

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per tutti coloro che sono lontani dalla fede

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per tutti i laici che sono morti per difendere un ideale forte

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per tutti battezzati della nostra comunità parrocchiale e diocesana

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per i seminaristi e i giovani in discernimento della Chiesa di Albano

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Presidente. In comunione con tutta la Chiesa preghiamo: **Padre nostro...**

Tutti. O Vergine santissima, Madre di Cristo e Madre della Chiesa,
con gioia e con ammirazione, ci uniamo al tuo Magnificat,
al tuo canto di amore riconoscente.

Con te rendiamo grazie a Dio, «la cui misericordia si stende
di generazione in generazione», per la splendida vocazione
e per la multiforme missione dei fedeli laici,
chiamati per nome da Dio a vivere in comunione di amore
e di santità con lui e ad essere fraternamente uniti

nella grande famiglia dei figli di Dio,
mandati a irradiare la luce di Cristo
e a comunicare il fuoco dello Spirito
per mezzo della loro vita evangelica in tutto il mondo.
Tu che sei stata, con umiltà e magnanimità,
«la serva del Signore», donaci la tua stessa disponibilità
per il servizio di Dio e per la salvezza del mondo.
Apri i nostri cuori alle immense prospettive
del Regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura.
Vergine Madre, guidaci e sostienici perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie della Chiesa di tuo Figlio
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio e per la sua gloria.
Amen.

(cfr Christifideles laici)

Canto del Tantum ergo o un altro canto adatto

Presidente. Preghiamo.

O Dio, che hai infuso come lievito nell'umanità la forza del Vangelo, concedi ai tuoi fedeli, chiamati a vivere il loro impegno nel mondo, di operare sempre nelle realtà temporali con il fervore dello spirito cristiano, per l'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

Benedizione con il Santissimo Sacramento.

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica o prima della reposizione si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto conclusivo e reposizione eucaristica.